

Il compagno Cancrini replica all'assessore

Vertenza farmacie in alto mare, e Pietrosanti pensa alle polemiche

La Regione aveva la possibilità di porre fine allo sciopero se avesse accettato le proposte del PCI - Comunicato dei farmacisti

Nessuna sclarita per lo sciopero delle farmacie; in compenso (o forse proprio per questo) per difendersi dalle accuse che ormai piombano da più parti la Regione continua a scaricare su altri le responsabilità dei disagi che i romani sono costretti a subire da ormai tre mesi.

L'altro giorno a mettere sotto accusa l'assessore regionale alla sanità erano stati, oltre al compagno Luigi Cancrini, il presidente della Federfarmia, il responsabile romano della sanità per il PCI e il Tribunale per i diritti del malato. La risposta di Giulio Pietrosanti a tante critiche non si è fatta aspettare. «Noi — ha detto in sostanza l'assessore — abbiamo fatto tutto quello che era possibile. Le polemiche sterili lasciano il tempo che trovano». E subito dopo ha cominciato a fare un paragone tra la sua gestione della sanità e quella condotta fino all'80 dalla giunta di sinistra. Sarebbero state logiche di partito secondo Pietrosanti a guidare le scelte del compagno Ranalli. Una bella faccia tosta, non c'è che dire, soprattutto se si pensa alle condizioni in cui è stata ridotta la sanità nel Lazio.

È toccato a Luigi Cancrini rispondere ancora una volta alla sortita dell'assessore alla sanità. «La giunta regionale — ha detto Cancrini — aveva la possibilità concreta di far concludere questo sciopero fin dal 1° agosto. I farmacisti infatti erano dichiarati disponibili a ripristinare subito l'assistenza diretta se fossero state accettate le proposte del PCI

di un assestamento al bilancio che garantisce la copertura della spesa farmaceutica per il 1983. Rifiutando questa semplice soluzione — dice il compagno Cancrini — di fatto già praticata lo scorso anno, la giunta ha dimostrato un atteggiamento servile e pauroso nei confronti del governo e il disinteresse più totale per i problemi dei cittadini di Roma e del Lazio.

Cancrini ha pure ricordato che i problemi di spesa sollevati in questo caso non sono stati presi in considerazione quando si trattava di aprire 1000 posti letto convenzionati in più rispetto al piano sanitario regionale. Non sono stati tirati in ballo neppure quando per il protagonismo di alcuni assessori o del presidente la giunta si è offerta di anticipare alcuni miliardi per l'Auditorium di Roma (una spesa che compete allo Stato).

L'ultima nota di Luigi Cancrini riguarda i meriti che l'assessore è attribuito (come le leggi sul finanziamento alle USL, la legge per la psichiatria e il comitato di programmazione) sollecitati invece dall'opposizione. Quanto al confronto con la passata amministrazione di sinistra, Pietrosanti — conclude il consigliere del PCI — farebbe meglio a lasciare il giudizio al confronto con i cittadini e gli operatori.

Sempre a proposito della vertenza farmacia di Roma, il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giacomo Leopardi ha inviato alla Regione una lettera in cui si offre collaborazione per cercare una soluzione alla vertenza.

Sequestrati quaranta quintali di materiale esplosivo. Altri cinque arresti



La collina dove sorgeva la fabbrica di fuochi artificiali subito dopo la tremenda esplosione

Torano, l'intero paese una grande polveriera

Il piccolo centro setacciato palmo a palmo - Cinque auto imbottite di polveri - Scoperti anche i «magazzini» - In carcere alcuni proprietari della seconda fabbrica di «fuochi»

Non erano voci di paese. I mille abitanti di Torano vivevano e chissà da quanti anni in un paese trasformato in gigantesca Santa Barbara. Subito dopo il terremoto scoppiò gli inquirenti setacciando la zona dell'esplosione trovarono seicento chili di «botte» inesplosi. Già questa scoperta bastava a dare un'idea di come pericolosissima fosse la fabbrica di «fuochi». Le ricerche sono poi proseguite. L'intero paese è stato battuto palmo a palmo e così sono stati scoperti altri 40 quintali di polveri. Con la scoperta della «Santa Barbara» all'alba di domenica sono scattate le manette ai polsi di altri cinque componenti delle famiglie Mattei.

In carcere sono finiti Antonietta Pelli, 58 anni titolare dell'altra fabbrica di fuochi, distante un chilometro da quella salata in aria e di cui è titolare la cognata, Francesca Di Giovanni, Adelmo Mattei, 58 anni, le figlie Wanda e Lorenza di 35 e 33 anni e il marito di quest'ultima Sergio Paoletti 36 anni, vigile urbano a Tagliacozzo.

Parte dell'esplosivo è stato trovato da una pattuglia della squadra mobile di Rieti all'in-

terno di tre furgoni Ford parcheggiati nei pressi del campo sportivo e sotto il cavalcavia della Roma-Aquila e in una «131» completamente imbottita di esplosivo e parcheggiata sotto l'abitazione dei Mattei, nel centro del paese. Altri «botte» sono stati rinvenuti a bordo di una «128». Quest'ultima scoperta è stata la più movimentata. L'auto stava cercando di evitare l'accerchiamento messo in atto da agenti carabinieri i quali per due notti hanno costruito un cordone sanitario attorno al paese. La «128», condotta da Sergio Paoletti il vigile urbano di campagna. L'auto è stata, però intercettata da una pattuglia dei carabinieri e bloccata.

Oltre alle «polveri» pronte al trasporto agenti e carabinieri hanno messo le mani anche sui «magazzini». Le case di Mattei, scantinati e rimesse si sono sparpate in tutto il paese erano stipate di esplosivo. I cinque arrestati che sono stati trasferiti in carcere (i due uomini sono rinchiusi nella «Santa Scolastica» di Rieti, le donne

in quello di Terni) dovranno rispondere di detenzione abusiva di materiale esplosivo in quantità superiore (il limite massimo è di 50 chili) a quella prevista dalla legge. Gli ordini di cattura sono stati spiccati dal sostituto procuratore Giovanni Canzio che conduce le indagini sulla tragedia.

I cinque arresti vanno ad aggiungersi agli altri due ordinati la sera stessa in cui avvenne l'esplosione. In carcere già si trovava Osvaldo Mattei, figlio della titolare Francesca Di Giovanni per la quale, in considerazione dell'età e del suo stato di salute, il provvedimento è stato invece tramutato in arresto domiciliare. Anche per questi cinque, non è escluso che il magistrato possa spiccare un secondo e ben più grave ordine di cattura per omicidio colposo plurimo come è avvenuto per i primi due.

La gigantesca quantità di esplosivo rinvenuta ha impegnato, anche per tutta la giornata di domenica, gli artificieri in un duro lavoro. Tutto il materiale è stato portato in una zona isolata e fatto bruciare a piccole dosi. Dopo la maxi retata che ha portato alla luce l'immensa Santa Barbara, pro-

Il sindaco Ugo Vetere in clinica per accertamenti

Il sindaco di Roma, il compagno Ugo Vetere, si è fatto ricoverare ieri sera in clinica per accertamenti, dopo un leggero malore che lo aveva colto in auto, mentre tornava a Roma da San Martino al Cimino. Il compagno Vetere è stato sottoposto ad alcuni controlli medici. Le sue condizioni di salute sono definite buone.



Un rientro senza «punte»

Traffico intenso ma scorrevole - Meno romani in vacanza o ferie scaglionate? - Due incidenti mortali sull'Aurelia e sull'A-1

Le preoccupate previsioni della vigilia si sono rivelate, per fortuna, infondate. Il grande rientro, alla fine del periodo più caldo delle ferie estive e subito a ridosso del ferragosto è svolto — tutto sommato — con tranquillità. Negli scorsi tre giorni «di punta» la mobilitazione straordinaria organizzata nelle sale operative della Prefettura, della Polizia stradale, dei tronconi autostradali della stazione Termini si è rivelata addirittura eccessiva e tutti hanno potuto lavorare senza eccessivi affanni.

Ridotto, ma pur sempre doloroso, il bollettino degli incidenti che ogni anno accompagna tragicamente il giornale del rientro. Pochi gli scontri verificatisi sulle strade statali e senza alcun danno per le persone i vari

tamponamenti segnalati sulle Autostrade. L'incidente più grave si è verificato ieri al quindicesimo chilometro della via Aurelia. In uno scontro frontale tra una «Fiat 128» ed una «Ford» ha perso la vita Antonio Di Nallo, di 65 anni. Di Nallo era l'autista del generale della Guardia di Finanza in pensione Ernesto Argenzano che viaggiava sull'autostrada insieme alla figlia Ersilia, il generale e la figlia, che stavano tornando a Roma da Civitavecchia sono ricoverati con prognosi riservata.

Un altro incidente mortale è avvenuto nella giornata di domenica, sulla A-1 tra Orte e Attigliano. Per un salito di corsia una donna è deceduta ed altre due persone

Domenica piazza S. Maria Maggiore bianca di neve finta

Il «miracolo» c'è stato Neve all'Esquilino

Migliaia di romani hanno assistito all'evento - Entusiasmo, «pallate» e anche il samba

Il «miracolo» si è ripetuto. Candida, morbida, abbondante, neve e scesa domenica mattina dal colonnato di Santa Maria Maggiore sulla piazza. Somigliava un po' troppo a schiuma da barba, si vedeva che era finta, ma l'effetto era suggestivo ugualmente. E la gente, assiepata nonostante il caldo, da ore sull'asfalto, ai bordi della fontana, alle finestre delle case e perfino nelle vie adiacenti, ha gradito. Applausi, bis, classiche palte di neve e alla fine, tanto per non dimenticarsi che siamo ancora d'agosto, tutto «tipo Mundial» nella vasca della piazza. Intanto si era scatenata la caccia al fiocco: padri di famiglia con le mani levate al cielo in posa quasi biblica come in attesa della manna, bambini impazziti alla ricerca del pezzo più grosso, nonne estasiato con i capelli due volte canditi per gli spruzzi, giovani completamente fradici proprio sotto il loggiate dove era quasi «tormenta».

L'ideatore del «miracolo», copia tecnologica abbastanza fedele di quello della leggenda (nel 358 avrebbe nevicato d'agosto nel luogo dove ora c'è Santa Maria Maggiore), esce raggiante dalla chiesa. Giacca un po' strappata a righe fini bianche e azzurre, il taschino accollato di matita colorata («Le regalo ogni volta che trovo una persona triste, con la preghiera: colora e ti passa»), capelli e barba biondissimi e imbiancati di neve, occhi rivolti al cielo, l'architetto Cesare Esposito sembra avere l'aria ispirata del santo miracolatore. La sua trovata, accolta all'inizio con un po' di scetticismo e da qualcuno con il solito distacco snobistico, è piaciuta davvero. La gente ha cominciato a radunarsi davanti alla basilica tre ore prima dell'«evento», annunciato per le 24 esatte. Sedie

pieghevoli, biscotti e caramelle, binocoli, macchine fotografiche e cavalletto, in migliaia hanno aspettato pazientemente la piazza si riempiva piano piano. Alle undici e mezza era già pienone con le strade che portano alla spianata di Santa Maria Maggiore affollate e gli inevitabili ingorghi di auto con qualche automobilista un po' troppo impaziente e nervoso: «Perché siamo tutti fermi?», ha domandato uno ad un passante. «C'è la neve a Santa Maria Maggiore gli hanno risposto e lui, con scarsa urbanità, ha rimesso il capo dentro al finestrino con un «Va affa...» tra i denti.

Scerzi marginali. Per il resto la gente si è divertita conigliando, alla fine, sul sagrato della chiesa, samba e giochi «invernali» (ma qualcuno ironizzava: «È nevicato e mo' fa più caldo di prima»).

Lo spettacolo in sé è stato brevissimo. Una decina di minuti forse quindici con il bis. A mezzanotte e un quarto la piazza ha cominciato a sfollare.

Una musica «celestes» ha dato il via alla «sacra rappresentazione» mentre una voce cercava di spiegare il significato dell'evento (ma l'hanno sentita in pochi perché l'impianto audio non funzionava granché). Poi la «neve» (un composto chimico molto simile alla schiuma da barba) ha cominciato a scendere dal loggione centrale della basilica. Dapprima timidamente, poi sempre più abbondante, scagliata in aria da quattro «macchine della neve» prese in prestito da Cinecittà e abbattuta da energici getti d'acqua. Un attimo di sbigottimento, poi gli applausi e subito dopo l'entusiasmo. E qualcuno si è anche commosso.



La Basilica di Santa Maria Maggiore durante la «nevicata»

Paolo Evangelisti, 20 anni, nella caserma «Simoni»

Parte un colpo, muore soldato di leva a Sora

Una caduta accidentale, il fucile che picchia violentemente a terra, ed un colpo centra in pieno Paolo Evangelisti, 20 anni, soldato di leva nella caserma «Simoni» di Sora (in provincia di Frosinone), uccidendolo. Questa è la versione, fornita ieri mattina dal colonnello Mazzagna, comandante del Cinquantasettesimo battaglione motorizzato di fanteria «Abruzzi» (a cui il giovane apparteneva) dell'incidente avvenuto nel pomeriggio di domenica.

Secondo il racconto dell'ufficiale, l'incidente è avvenuto alle 16, quando Paolo Evangelista aveva ormai fini-

to il suo turno di guardia davanti allo stabilimento militare di pena, nel quale sono rinchiusi gli obiettori di coscienza. Un gruppo di «Testimoni di Geova». Per dare il cambio ad Evangelista e agli altri militari di guardia, è mosso un gruppo di sei soldati. Uno di questi è inciampato, scivolando proprio davanti alla garitta dove si trovava Paolo. Nella caduta il soldato ha perso il fucile che ha battuto violentemente con il calcio sull'asfalto, lasciandolo partire il colpo. Il proiettile ha raggiunto Paolo Evangelista in pieno ventre, provocando lesioni gravissime. Trasportato all'osped-

Dopo dieci anni apre finalmente a ottobre il nuovo rettilario di Villa Borghese

Gran comfort per i serpenti dello Zoo

Concepito con criteri nuovi ospiterà 300 esemplari - Sofisticato sistema di aereazione e climatizzazione

«Chiuso per restauri. Il cartello davanti al rettilario dello Zoo è sempre lo stesso da dieci anni. Ma ci resterà ancora un poco a ottobre, infatti, Roma avrà di nuovo la sua esposizione di serpenti e rettili. «Quella vecchia venne chiusa nel 1973 perché era superata come concezione e fattispecie — dice il professor Guglielmo Mangili, specializzato nello studio dei rettili e consulente dello Zoo di Roma. Basta dire che i contenitori erano di alluminio e non era possibile controllare la temperatura dove vivevano i serpenti.

Ma le pecche del vecchio rettilario non erano tutte qui: gli animali erano divisi con il metodo sistematico (e cioè per razze e non per ambiente), cosa che faceva perdere attrattiva alla mostra oltre ad essere dannoso ai serpenti.

Quando il rettilario fu chiuso al pubblico, infatti, i cinquanta animali che vi erano ospitati morirono nel giro di pochissimo tempo. L'esposizione permanente che aprirà i battenti il mese prossimo, invece, è organizzata con tutti altri criteri. Il palazzo che l'accoglierà è sempre lo stesso edificio, chiuso da dieci anni, progettato dall'architetto De Vico nel dopoguerra: una costruzione circolare dove i serpenti occupano una zona ad anello mentre nel centro una grande vasca ospita aligatori, testuggini e altri animali acquatici. Ultimamente è stato costruito anche un tunnel di vetro in mezzo alla piscina centrale da dove si potranno osservare da vicino, e senza pe-



L'entrata del nuovo rettilario

ricolo, coccodrilli e altri rettili dell'acqua.

Ma il cambiamento principale è proprio nell'area che ospita i serpenti. Al posto delle quarantasette vecchie gabbie verranno ricreati tre grandi settori: uno per le zone tropicali, uno per quelle temperate e l'ultimo per il deserto. A loro volta i serpenti saranno ulteriormente suddivisi a seconda delle compatibilità degli animali.

Una delle novità più interessanti della nuova «casa dei ser-

pentis» sarà il clima: è talmente fedele alle zone riprodotte che ogni animale quasi non si accorgerà di non essere più nel suo luogo di nascita.

«Ci siamo ispirati — spiega ancora Guglielmo Mangili — allo Zoo di San Diego in California dove in una struttura circolare simile all'edificio dello Zoo romano sono stati ricreati tutti gli ambienti della terra. Ogni nuovo ospite del rettilario viene inizialmente introdotto nel centro, da lì poi si dirige verso il clima che gli è più congeniale».

Per ricreare ambienti così vari tra loro è stato progettato appositamente un sofisticato impianto di aereazione (sistemato nei sotterranei, occupa un'area grande quanto tutto il rettilario) completamente doppio in modo che se se ne rompe anche una sola parte entra automaticamente in funzione il gemello. Sarà in grado di fornire ai serpenti del deserto quaranta gradi di giorno e zero durante la notte. Agli animali tropicali verrà dato il giusto grado di umidità e ventilazione. Anche la luce sarà distribuita a seconda delle diverse esigenze. Oltre al neon all'incandescenza verranno irradiati raggi infrarossi e ultravioletti. Insomma, i serpenti potranno continuare a prendere da tintarella come se fossero a casa loro.

Giungeranno da ogni parte del mondo oltre 300 esemplari e per ricostruire integralmente l'ambiente originale Guglielmo Mangili sta disegnando personalmente tutti gli sfondi da applicare alle pareti dei grandi contenitori. Il suo studio assomiglia vagamente ad un giardino disegnato, mentre ad una parete è appoggiato lo sfondo di una zona tropicale talmente verosimile da sembrare umido sul serio.

Grande attenzione sarà dedicata anche alla dieta. «Non è vero che i serpenti debbano mangiare solo prede vive puntualmente Guglielmo Mangili —. E un luogo comune molto diffuso anche tra gli addetti ai lavori, ma a parte qualche rarissima eccezione, non corrisponde al vero. Qui allo Zoo di Roma cercheremo di dimostrare. I serpenti sono predatori e non cacciatori, quindi si abituano molto facilmente a nutrirsi di tutto altrimenti non sopravviverebbero. Ricordo che ad un mio cobra dopo un po' d'esercizio facevo mangiare persino la mozzarella e a lui piaceva tanto che alla fine prima di averla faceva anche delle danze».

Ricordata la figura del compagno Antonino Bongiorno

Con una semplice cerimonia, tenutasi ieri al Verano, è stata commemorata la figura del compagno Antonino Bongiorno nel decimo anniversario della sua scomparsa. Erano presenti, insieme alla moglie, compagna Antonietta, i figli Elio e Pino, la sorella Antonietta, i nipoti e i cugini. Villa Gordiani; numerosi compagni che lo hanno conosciuto e stimato, tra cui i compagni Franco Raparelli del Comitato Direttivo Regionale del Lazio, Enzo Proietti della Segreteria della Federazione, Romano Vitale Presidente della C.F.C.

Di origine operaia, Antonino Bongiorno, si iscrisse a 15 anni al Circolo giovanile socialista di Palmi dove era nato nel 1907 da una famiglia poverissima. Nel 1922 aderì, insieme a tutto il Circolo, alla Federazione Giovanile Comunista di cui divenne dirigente. Nel 1925 si iscrisse al Partito. Fu tra i principali dirigenti della lotta contro la tirannide fascista e subì per questo numerose persecuzioni e arresti. Condannato complessivamente dal Tribunale Speciale a 20 anni di carcere e 3 di vigilanza speciale ne scontò 12. Nel corso della sua esemplare vita di comunista ricoprì importanti incarichi nelle istituzioni, negli organismi di massa e nel Partito. Segretario della Confederazione, Consigliere e Assessore Provinciale, responsabile della sezione di organizzazione e dell'ufficio quadri, vicepresidente della C.F.C. e della sezione Amministrazione della Federazione di Roma.

In occasione del 10° anniversario della scomparsa del compagno Antonino Bongiorno, la moglie e i figli hanno sottoscritto lire 100.000 per la stampa comunista.

Carla Chelo

Compleanno

Il compagno Umberto Galli compie 83 anni. Perseguitato politico, iscritto al PCI dal 1944 è stato il primo sindaco comunista di Anguillara Sabazia. Al capo compagno Umberto giungono gli auguri dei compagni di «L'Unità» della Federazione e dell'Unità.

Il partito

È convocata per oggi alle ore 18 in Federazione la riunione dei segretari a zona, dei Segretari delle sezioni aziendali, responsabili sezioni e settori di lavoro della Federazione e presidenza della C.F.C.

Alla riunione parteciperanno: il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione, e il compagno Enzo Proietti della segreteria.

SETTORE ASSISTENZA E PREVIDENZA: ore 16.30 in Federazione gruppo di lavoro sui problemi degli handicappati (Bartolucci).